

Editoriale

L'EUROPA UNITA



Perché restare in Europa? È una domanda che si sente sempre più frequentemente. Il motivo? Perché a volte si pensa che i nostri interessi nazionali sa-

rebbero meglio tutelati se fossimo fuori dall'Unione Europea. Facilmente si dimenticano i vantaggi politici ed economici che l'Italia ha avuto dall'Unione Europea: libera circolazione di persone, di merci, di capitali, di servizi, l'unione monetaria e bancaria. Tutto ciò ha fatto sì che durante la seconda metà del '900 vi sia stata una crescita enorme in campo economico. Al tempo stesso l'Unione Europea ha realizzato un bagaglio di tutele che ogni cittadino europeo possiede: protezione dei consumatori, sanità, sicurezza sul lavoro, tutela ambientale ecc. Certo resta ancora molto da fare, come una più giusta distribuzione delle ricchezze, la ricerca di un ruolo internazionale più incisivo, ma si tratta di un processo che è iniziato e sarebbe più veloce se i singoli stati sapessero rinunciare maggiormente alla loro sovranità nazionale in funzione di una politica veramente europea.

Ma soprattutto non bisogna dimenticare che, dietro al mercato, dietro alla moneta unica e dietro una burocrazia a volte eccessiva, vi è un grande sogno di pace, di convivenza e fratellanza fra popoli diversi. Ora le grandi migrazioni dal Sud al Nord del pianeta rischiano di far naufragare questo sogno. A meno di farle diventare un'opportunità da sfruttare per coinvolgere in questo sogno altre popolazioni che sono in cerca di un avvenire migliore.

Sandro

QUALE EUROPA?

L'Europa: una grande idea ma anche un compito. Un compito che Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni proposero quando, al confino sull'isola di Ventotene, nel 1941 stesero quello che verrà ricordato come il Manifesto di Ventotene, un importante documento che traccia le linee guida della futura carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Dopo 70 anni di impegno comunitario, tra pochi mesi, saremo chiamati alle urne per dire quale Europa oggi vogliamo. Un'Europa libera, unita e accogliente?

L'Europa è stata il più grande laboratorio di politica che abbiamo mai avuto ed anche una forte garanzia in ordine al mantenimento della pace; basti pensare che dall'Impero ro-

manico, non solo fra concittadini europei ma anche nei confronti di quelli che bussano alla nostra porta in cerca di un avvenire migliore. Il futuro della democrazia nei prossimi 20 anni si gioca proprio sul terreno dell'integrazione. Ma dobbiamo difenderci da linguaggi aggressivi e violenti, prevenendo quelle derive che proprio così ebbero inizio e finirono in tragedie. C'è il pericolo di minare di qui a poco quel che resta del principio di solidarietà tra i popoli e dell'affermazione dei diritti civili e sociali faticosamente conquistati dai cittadini europei. E desta molta meraviglia come tale pericolo non sia sufficientemente avvertito nel nostro paese, dove il dibattito politico è concentrato su questioni domestiche di piccolo cabotaggio. Se l'affermazione della sovranità nazionale, dovesse trionfare sui principi di uguaglianza, fratellanza e solidarietà, tutti i cittadini europei sarebbero più deboli nei confronti di coloro che aspirano a rendere l'Europa ancora più assoggettata agli interessi del capitalismo privato o di stato.

Perché ciò non accada, è arrivato il momento per ciascuno di scrollarsi di dosso l'inedia e una certa dose di fatalismo e di agire, ricordando che le mete raggiunte sono solo un inizio. Resta ancora un programma da realizzare, per il quale ci vuole un ideale, una speranza, un impegno costante di lavoro.

Sandra Rocchi



Alessandro Sacchi, "Un bambino è nato per noi". La nascita di Gesù secondo Matteo e Luca, Ed. Youcanprint, 2018.



Iracconti evangelici a cui si ispira la festa cristiana del Natale sono tra i più conosciuti ma raramente vengono studiati in tutti i loro aspetti letterari e teologici. Questo volumetto vuole colmare questa lacuna, mostrando come questi racconti, pur essendo privi di dati storici attendibili, contengono un profondo messaggio circa il significato della persona di Gesù in quanto costituisce il

centro del Vangelo così come lo comprendevano i primi cristiani.
(Il libro può essere comprato online o richiesto all'autore)

Un film

LA GABBIA DORATA, Regia: Diego Quemada-Diez (Messico 2013)



Tre adolescenti guatemaltechi, Juan, Sara e Samuel, decidono di lasciare il loro misero villaggio e cercano di raggiungere gli Stati Uniti d'America per inseguire il sogno di una vita diversa, lontano dalla povertà in cui sono cresciuti. Alla frontiera, dopo il primo scontro con gli agenti, Samuel tornerà a casa, mentre Juan e Sara, cui si è aggiunto Chauk, un indio tzotzil del Chiapas che non parla lo spagnolo, andranno avanti. Il loro sarà un percorso pieno di insidie, un cammino nella disperazione, contro tutto e tutti. Nonostante le loro differenze, proprio durante il viaggio, che ha anche un significato simbolico, scoprono il valore della fraternità, della solidarietà, dell'amore e anche della poesia.

Università della Terza Età (UTE)

Il corso biblico di quest'anno avrà come tema la Prima lettera di Paolo ai Corinzi. Questo testo è stato scelto perché in esso sono affrontati temi che ancora oggi sono della massima attualità. Essi riguardano non solo la vita religiosa dei singoli credenti, ma anche l'impatto che essi, come comunità, possono e debbono avere all'interno della società per renderla più giusta e umana.

Le lezioni avranno luogo presso il Liceo G. Carducci, Via Beroldo, 9 - Milano a partire dal 09/11/2018.

Per l'iscrizione rivolgersi alla segreteria presso l'Istituto Schiaparelli-Gramsci (via Settembrini 4 - Milano) da lunedì a venerdì, ore 15-17. Tel. 02/20.22.93.223.

**Chiesa S. Famiglia
Via Buonarroti, 49
20149 MILANO
Messa festiva
ore 10,30 e 18,00**

Sabati biblici 2018-2019

Il progetto dell'unità europea si è fatto strada con urgenza al termine del secondo conflitto mondiale, quando è apparso chiaro che questa era l'unica strada da percorrere per preservare la pace in Europa. Ma c'è di più. Il card. Martini parla di un sogno, quello di popoli che fino a ieri divisi oggi si uniscono per offrire a tutti e a ciascuno spazi autentici di libertà, di solidarietà, di giustizia e di pace. Purtroppo questo sogno si è realizzato solo in parte, anzi rischia di fallire a causa dell'insorgere di interessi nazionali che si oppongono al bene comune di tutti i popoli del continente. Perciò è importante continuare a sognare. Lo faremo nei nostri incontri biblici di quest'anno, riscoprendo, a partire dalla Bibbia, i fondamenti di una unità orientata al vero bene non solo dei popoli dell'Europa, ma anche di tanti altri che oggi cercano un avvenire migliore. Ecco i temi che affronteremo e il calendario degli incontri che avranno luogo presso il PIME, Via Mosè Bianchi 94 - Milano, dalle 15.00 alle 17.00:

27 Ottobre	Il manifesto di Ventotene oggi
24 Novembre	Le radici cristiane dell'Europa
15 Dicembre	Unione Europea e sovranità nazionali
26 Gennaio	Partiti e sindacati in chiave europea
23 Febbraio	Finanze ed economia
16 Marzo	La minaccia del terrorismo
13 Aprile	Europa e Africa
18 Maggio	Europa e grandi potenze mondiali
08 Giugno	Conclusione

Un libro

C.M. Martini, Sogno un'Europa dello spirito, Piemme, Casale Monferato 1999.



"L'Europa che sogno è un'Europa non dei mercati e neppure solo degli Stati, delle Regioni o delle municipalità; è un'Europa dei popoli, dei cittadini, degli uomini e delle donne. Un'Europa riconciliata e capace di riconciliare, un'Europa dello spirito, edificata su solidi principi morali e, per questo, in grado di offrire a tutti e a ciascuno spazi autentici di libertà, di solidarietà, di giustizia e di pace".

(Il libro è fuori catalogo ma si possono trovare copie nelle varie librerie online)

MIGRAZIONI E SOLIDARIETÀ

Quando le persone si mettono insieme per realizzare un progetto comune, il principio di solidarietà reciproca è sottinteso, anche se non dichiarato. Il principio diventa ancor più stringente quando sono Enti o istituzioni a realizzare un progetto per un percorso condiviso. I costituenti dell'Unione Europea, per rimarcare il loro impegno, ritennero di codificare quel principio in una norma scritta che troviamo nell'articolo 80 dell'atto costitutivo.

Per il comune cittadino muoversi in spazi più ampi, senza incontrare confini e senza cambiare moneta, abbatte una naturale barriera psicologica e nel contempo dilata la percezione di aver acquisito una maggiore libertà. Pensare che l'altro che incontri non ti considera straniero e che anzi condivide con te un destino comune alimenta la sensazione di far parte di una comunità più ampia in cui la solidarietà agisce per preservarla.

Questo sentire ha prevalso e dominato la scena europea finché sulla stessa scena non si sono presentati eventi che lo hanno fortemente compromesso. Mancanza di lavoro, divaricazione della ricchezza tra stati e dentro i singoli stati, modeste prospettive di sviluppo, blocco del cosiddetto ascensore sociale, risorse decurtate per il welfare e soprattutto il fenomeno della migrazione irregolare hanno nel loro insieme precarizzato la vita di molti, facendo riemergere antichi egoismi e reclamare la necessità di riconoscersi e ricompattarsi sulla base delle identità

specifiche di ciascun gruppo sociale.

Il Consiglio Europeo è, tra i diversi organi preposti al governo dell'Unione Europea, quello maggiormente dotato di discrezionalità politica nel senso che i suoi membri sono portatori delle istanze delle popolazioni che rappresentano. E' sufficiente seguire le decisioni o le mancate decisioni o i rinvii del Consiglio in tema di migrazioni per percepire lo sfilacciamento della coesione per la soluzione del problema.



Il documento fondamentale in materia di migrazione è il regolamento di Dublino. Questo prevede che l'immigrato sia gestito dal paese di ingresso nell'Unione e finché i numeri erano accettabili il regolamento ha funzionato. Quando i numeri hanno cominciato a diventare ingestibili, i Paesi di confine quali l'Italia hanno utilizzato, eludendo gli accordi sottoscritti, l'accorgimento di lasciare che l'immigrato si dileguasse per spostarsi nei paesi del nord che offrivano migliori prospettive di lavoro e accoglienza. E per qualche tempo l'espedito ha funzionato. Quando i numeri sono divenuti insostenibili hanno spinto questi paesi a reagire

erigendo barriere virtuali e concrete per bloccare il fenomeno. Ciò ha messo in difficoltà i paesi di prima accoglienza che hanno reclamato, invano, il principio di solidarietà e soprattutto la modifica degli accordi di Dublino. Questo spiega in parte l'atteggiamento ultimo e intransigente dell'Italia nei confronti della migrazione.

Naturalmente tutte le istituzioni preposte si sono attivate e continuano a farlo per evitare che la mancanza di soluzione del problema incrinasse in modo significativo la coesione europea. Di certo, la gestione non ottimale di questo fenomeno unito ai precedenti citati non depone a favore di facili ottimismo.

«Europa, cosa ti è successo?» è la domanda retorica usata da Papa Francesco nel discorso ai responsabili della politica europea, in occasione del ricevimento del premio Carlo Magno, per sottolineare l'involuzione dell'Europa unita rispetto agli ideali che avevano caratterizzato la sua origine.

Il Papa ha affermato che l'Europa sta peccando di «fuga dalla responsabilità» e conclude dicendo: «Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia»; «Sogno un nuovo umanesimo»; «Sogno un'Europa in cui essere migrante non sia un delitto»; «Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà»; «Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate più sui volti che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni».

Bruno Martina

Ma come aiutarli?

“**A** iutiamoli a casa loro” è il ritornello che spesso veniva invocato, quando si pensava che fosse sufficiente questo aiuto in loco per frenare il flusso migratorio dall’Africa alle coste dell’Europa e primariamente dell’Italia. A parte il fatto che forse il ritornello si è limitato all’enunciato cui non ha fatto seguito un aiuto concreto, il flusso non ha mostrato rallentamenti.

E infatti ricaviamo dalla rivista VITA del 10 aprile 2018, che nel 2017 solo 5 Paesi del primo mondo hanno mantenuto l’impegno di devolvere lo 0.7% del loro reddito nazionale agli aiuti internazionali rivolti ai Paesi meno sviluppati, fra cui la nostra Guinea Bissau; la media, fra tutte le nazioni “ricche”, è stata dello 0.31%, addirittura in leggero calo rispetto al 2016 (tradotto in soldoni, si tratta di parecchi miliardi di dollari), in parte giustificato, almeno in Italia, dall’incremento della spesa per l’accoglienza dei rifugiati. Se guardiamo al sito della Commissione Europea per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionale, rileviamo che i fondi destinati alla Guinea Bissau per il periodo 2008-2013 sono stati solo 103 milioni di euro (neppure 20 milioni all’anno) da suddividere su vari progetti. Sembra evidente che, senza interventi più ambiziosi a favore delle popolazioni più bisognose del pianeta, di questo passo non si andrà molto lontano.

Tuttavia c’è un Paese che, da tempo, sta realizzando progetti ambiziosi, soprattutto in Africa, ed è la Cina: dal 2000 ha già impiegato in Africa 400 miliardi di dollari nella costruzione di ferrovie, autostrade, aeroporti, porti, scuole, uffici pubblici, linee di telecomunicazione. Recentemente, a 53 capi di stato africani convocati a Pechino, sono stati illustrati i prossimi piani di investimento per ulteriori 60 miliardi di dollari. C’è chi parla di neo-colonialismo, e potrebbe esserlo nelle intenzioni non dichiarate, ma, almeno alle apparenze, si tratta di un colonialismo che si differenzia sostanzialmente da quello esercitato dalle nazioni europee nei confronti dell’Africa, in quanto non si limita allo sfruttamento delle risorse (che sicuramente ci sarà: ne avevamo parlato in passato a proposito di prelievi cinesi di sabbie in Guinea Bissau).



Ritornando all’incipit di questo articolo, dovrei dire che “aiutarli a casa loro” è sempre stato negli obiettivi di Cielo e Terre e altrettanto recepiti dalla corrispondente associazione guineense Ceu e Terras. Ne abbiamo avuto un gradito riconoscimento dalla “grande stampa”, con un articolo pubblicato il 5 ottobre scorso nella rubrica Vatican Insider de La

Stampa (vedi pagina seguente).

E dobbiamo dire che non siamo i soli ad attenerci a questo criterio: anzi dovrei dire che tutte le organizzazioni che operano in Guinea Bissau da quelle a noi più vicine (come Kibinti o Fondazione Grandi) a tutte quelle (non solo italiane) che abbiamo avuto occasione di incontrare dall’inizio della nostra attività quasi ventennale, si attengono a questo criterio. Ovviamente questo comporta che, come sempre, siamo a stendere la mano per raccogliere quanto la vostra generosità è disponibile a donare per

sostenere, tramite nostro, i progetti di Ceu e Terras. Anche perché laggiù, animati dal sacro fuoco di soccorrere gli ultimi, si lanciano in avventure che la logica dei costi/benefici sconsiglierebbe di affrontare. Come la vicenda di Sunhi, una bimba cardiopatica grave, portata dai genitori a Ceu e Terras in condizioni disperate, dopo aver già subito due arresti cardio-respiratori che le avevano procurato una emiparesi sinistra. Sebbene la ragione dicesse di assisterne benevolmente la fine, il cuore diceva (bisogna vivere queste situazioni per poterle giudicare) che bisognava tentare di salvarla. Così fu imbarcata per l’Italia e operata a Bergamo. Una lenta ripresa, ma poi la vitalità di Sunhi è esplosa, pur saltellando su una sola gamba.

Ma qui è sopraggiunto un estremo atto di amore dei genitori per la loro figlia: consci della impossibilità di garantirle una vita decorosa in Guinea, hanno deciso, liberamente, di rinunciare a lei e lasciarla in Italia, dove è stata adottata e dove sta progressivamente recuperando le funzionalità offese. Senza scadere nel patetico, possiamo dire che Ceu e Terras ha fatto la scelta giusta, accettando i suggerimenti del cuore.

Paolo Borgherini

GUINEA BISSAU DOVE L'AIDS FA ANCORA PAURA

L'associazione "Céu e Terras", sostenuta dalla Fondazione Pime, ha attivato programmi di assistenza dei malati, prevenzione e informazione con il coinvolgimento di pazienti in cura

L'Aids continua a mietere vittime. Le, come nel caso della Guinea Bissau, mette in ginocchio il futuro di un Paese. Se ne parla sempre troppo poco. Anzi, dopo un generale periodo di diminuzione unito a una grande opera di sensibilizzazione, il fenomeno, purtroppo, continua a crescere. E tutto questo nonostante gli interventi, più o meno efficaci, messi in campo dal Ministero della Salute pubblica.

La Guinea Bissau è una nazione dell'Africa occidentale con circa 1,8 milioni di abitanti, di cui il 67% vive al di sotto della soglia di povertà e con un'aspettativa media di vita di 50 anni. Tra gli adulti il tasso di analfabetismo supera il 40%. Il virus è molto diffuso con un'alta mortalità. A questo si aggiunge lo stigma che marginalizza i pazienti: si spezzano i legami familiari e si interrompono le frequentazioni con parenti e amici. In questo scenario, nella capitale Bissau, opera l'associazione "Céu e Terras" (Cielo e Terre), che, nata grazie a padre Alessandro Sacchi del Pime (e amici), si preoccupa di combattere e prevenire la diffusione del virus e sostenere le persone che ne sono già colpite. Grazie alla Fondazione Pime Onlus (i missionari sono presenti dal 1947) sono stati avviati programmi di assistenza dei malati, di prevenzione e informazione e corsi di riqualificazione del personale sanitario.

L'Associazione, il cui referente è Oscar Bosisio, negli anni ha modificato il suo intervento e la sua

fisionomia. In particolare, ha investito sulla formazione, cercando di promuovere un piano strategico nazionale. La priorità, inizialmente, era quella di evitare la trasmissione, prima, durante e dopo il parto, dell'Aids da madre a figlio. Dal 2005 offre un servizio completo a 360° che favorisce l'accettazione, il trattamento della malattia (è cronica quindi la terapia non termina) e l'anonimato.

Il Centro Materno Infantile di



"Céu e Terras", ogni mese, accoglie circa 200 donne gravide che entrano in un processo di screening per verificare la loro sierologia. Vengono accompagnate, qualora si presentasse il bisogno, anche dal punto di vista psicologico. Il risultato del test viene consegnato a ogni donna dall'assistente sociale, che, anche in caso di esito negativo, raccomanda lo stesso i comportamenti a rischio e le sintomatologie più frequenti che possono creare

complicazioni alla madre e al feto.

Di fronte alla positività, intervengono uno psicologo e un'attivista, cioè una paziente che è già in cura e che aiuta l'interessata ad accettare la situazione e ad applicare bene il protocollo farmacologico che può evitare completamente la trasmissione anche con l'allattamento al seno. Grazie all'azione delle attiviste, la percentuale di trasmissione da madre a figlio è passata dal 30% al 3%: se la madre incomincia subito il protocollo, non si corrono rischi di contagio.

Il processo dura dal primo trimestre fino al termine dell'allattamento. Successivamente si verifica lo stato di sierologia del bambino, mentre la mamma intraprende il trattamento antiretrovirale. Tutti i test e i farmaci sono gratuiti così come le visite. "Céu e Terras" può contare anche su un laboratorio e una farmacia, mentre da meno di un anno, grazie all'Unicef, una zona è stata dotata del trattamento antiretrovirale pediatrico. Infine, tutti i bambini sieropositivi vengono seguiti, gratuitamente, fino alla maggiore età dal centro pediatrico Renato Grandi che si trova sempre nelle strutture dell'Associazione: da gennaio a oggi sono stati presi in cura più di 7mila bambini.

Luciano Zanardin

(Vatican Insider La Stampa 05/10/2018)

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.

- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.

- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.

- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".

Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".

- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.

Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

L'EUROPA UNITA

LA STORIA

Luglio 1941	Manifesto di Ventotene
Aprile 1951	Trattato di Parigi. Nasce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)
Marzo 1957	Trattato di Roma: nasce la Comunità Economica Europea (CEE)
Giugno 1979	Prime elezioni europee
Febbraio 1992	Trattato di Maastricht: si decide la moneta unica
Marzo 1995	Entra in vigore la Convenzione di Schengen: libera circolazione in Europa
Gennaio 2002	Inizia la circolazione la nuova moneta europea già operante dal 1999
Ottobre 2004	Trattato costituzionale Europeo, respinto con referendum da Francia e Olanda (2005)
Giugno 2007	Trattato di Lisbona che riprende nella sostanza il precedente trattato.
2013-2015	Allargamento della UE all'Est europeo. Gli Stati membri diventano 28

GLI ORGANISMI EUROPEI PIÙ IMPORTANTI

Consiglio Europeo

E' composto dai capi di Stato/di Governo dei Paesi membri più il presidente della Commissione Europea. Si incontra 4 volte all'anno a Bruxelles e definisce gli obiettivi politici generali e le priorità, come anche la posizione UE in politica estera. La continuità dei lavori è assicurata da un presidente nominato dal Consiglio per due anni e mezzo, rinnovabile una sola volta; dal 2014 è Donald Tusk (Polonia).

Consiglio dell'Unione Europea (detto anche Consiglio dei ministri)

Questo consiglio, di cui fanno parte i ministri degli Stati membri dell'Unione, detiene col Parlamento europeo il potere legislativo. A ogni seduta, ciascuno Stato invia come rappresentante il ministro responsabile dell'argomento all'ordine del giorno (affari esteri, affari sociali, trasporti, agricoltura, ecc.). Partecipa alle sedute anche il Commissario europeo responsabile del tema in esame. La presidenza del Consiglio dei ministri è assunta a rotazione da uno Stato membro che dura in carica sei mesi. Attuale presidente Sebastian Kurz (Austria). Sede: Bruxelles.

Parlamento Europeo

È formato da 751 deputati eletti per 5 anni a suffragio universale, raggruppati per partiti, non per nazioni. Il Parlamento è competente circa gli accordi UE-Stati terzi, testi legislativi, bilancio generale, controllo politico della Commissione. Attuale presidente Antonio Tajani (PPE). Sede: Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo.

Commissione Europea

Rappresenta il braccio esecutivo politicamente indipendente della UE. Il Presidente è presentato dal Consiglio Europeo e votato dal Parlamento Europeo. I commissari sono designati dal Presidente, approvati dal Parlamento e nominati dal Consiglio Europeo. La Commissione presenta al Parlamento e al Consiglio dell'UE i disegni di legge da discutere, vigila sull'attuazione da parte degli Stati delle decisioni prese, gestisce le politiche comuni (es. politica agricola e politica regionale). Presidente attuale Jean Claude Juncker (Lussemburgo). Sede: Bruxelles.

Banca Centrale Europea (BCE)

Responsabile della politica monetaria dell'eurozona finalizzata alla stabilità dei prezzi. Il capitale della banca è costituito da quote sottoscritte dalle banche centrali degli stati membri. Fanno parte degli organi di governo della banca i governatori delle banche centrali a cui si aggiungono, creando in tal modo il collegamento politico, il Presidente, il vice Presidente e altri 4 membri nominati dal Consiglio europeo che delibera a maggioranza qualificata su raccomandazione del Consiglio dell'unione europea sentito il parere del Parlamento europeo e del Consiglio direttivo della stessa BCE. Presidente attuale: Mario Draghi (Italia). Sede: Francoforte.

Corte di giustizia

Giudici e avvocati sono nominati dai rispettivi governi per 6 anni. Garantisce che il diritto della UE venga interpretato ed applicato allo stesso modo in ogni Stato membro. Garantisce inoltre che gli Stati membri e le Istituzioni europee rispettino la normativa della Unione Europea. Ha due sezioni: Corte di Giustizia (28 giudici e 8 avvocati); Tribunale di 1° grado (28 giudici). Presidente attuale: Koen Lenaerts. Sede: Lussemburgo

Corte dei conti

Controlla tutte le entrate e le spese; assiste Consiglio e Parlamento su aspetti di bilancio e contabilità. Membri: uno per ciascun paese della UE. Attuale Presidente: Klaus-Heiner Lehne. Sede: Lussemburgo.

(a cura di Carmine Pipia)



Un nuovo umanesimo europeo

L' acceso dibattito che ha avuto luogo in questi ultimi anni sull'importanza di definire l'identità dell'Europa e le sue "radici cristiane", sollecitato anche dall'attuale situazione geopolitica e dalle tensioni con il mondo islamico, ha permesso di far emergere la crisi dell'Unione Europea e la fragilità della sua struttura.

Emblematico è l'attuale stallo in cui si trovano gli Stati europei di fronte al fenomeno dell'immigrazione, la grande sfida che va affrontata in modo saggio e responsabile con la collaborazione di tutti perché si possa intraprendere la strada di un "nuovo umanesimo europeo", in grado di rispondere ai problemi reali delle persone e di attuare efficaci politiche di integrazione.

Ciò sarà possibile se l'Europa multietnica e multireligiosa troverà il coraggio di vincere ogni forma di particolarismo, di chiusura e di difesa dei propri privilegi e se, superando paure, pregiudizi e semplificazioni, cercherà e attuerà percorsi di conoscenza, di dialogo costruttivo e di collaborazione con le varie componenti della società.

L'Europa potrà così ritrovare lo spirito vitale delle origini, in cui i valori di libertà, giustizia, dignità, fraternità e pace ispiravano scelte e iniziative; in cui ogni persona umana con i suoi diritti era considerato il bene supremo e non negoziabile, il centro del progetto politico.

Sono proprio questi i valori, definiti le "radici cristiane" dell'Europa, sui quali vanno fondati il bene comune, la convivenza civile, lo sviluppo globale di tutti i popoli. "Tali valori cristiani e umani continueranno a trovare piena cittadinanza se sapranno mantenere il loro

nesso vitale con la radice che li ha generati. Nella fecondità di tale nesso sta la possibilità di edificare società autenticamente laiche, scevre da contrapposizioni ideologiche, nelle quali trovano ugualmente posto l'oriundo e l'autoctono, il credente e il non credente" (papa Francesco, "Discorso ai capi di Stato nell'anniversario della firma dei Trattati di Roma" del 24 marzo 2017).

Solo se si sarà consapevoli della propria identità si potrà attuare una reale integrazione, in cui le differenze diventano arricchimento reciproco e le identità di ciascuno vengono rispettate e condivise per costruire un mondo più giusto e più umano. "La conoscenza reciproca e la fusione di orizzonti rimangono la via maestra per

religione, che il principio di cittadinanza porta in sé anche quello della tolleranza e della tutela delle minoranze, senza per questo sconfinare in un multiculturalismo anonimo e indifferenziato che può diventare la premessa per la moltiplicazione di ghetti anziché favorire una reale integrazione" (Dall'intervista a P. Samir Khalil su "Europa e Islam").

Molteplici sono i progetti e le esperienze di integrazione, di dialogo e di solidarietà che coinvolgono persone, associazioni, comunità (religiose e laiche) anche a Milano. Eppure sembra che tale ricco bagaglio di idee e di esperienze, specie in questi ultimi tempi, sia spesso dimenticato.

Proprio questo fanno notare alcuni stranieri, giunti in questi ultimi anni in Italia da vari paesi per motivi diversi. Uno di loro, Ali, un egiziano di 26 anni, arrivato con il padre otto anni fa a Milano, dove si è bene inserito e ha imparato il mestiere di muratore che ora svolge regolarmente, così ci dice: "Sono contento di vivere in Italia, questo paese mi piace e non ho mai vissuto episodi di raz-

zismo, anche se capisco che in questi ultimi tempi qualcosa è cambiato. Gli impiegati degli uffici comunali, della Questura o degli Ospedali sono più scontenti e a volte ci trattano male senza motivo; alcuni passi importanti per stabilizzare e migliorare la nostra vita in Italia sono molto difficili, come ad esempio affittare un appartamento: quasi sempre quando rispondo ad un annuncio o vado in un' Agenzia Immobiliare, mi sento dire apertamente che non affittano a stranieri".

Lydia e Lina



arrivare alla convivenza pacifica e vantaggiosa per tutti" (Z. Bauman, *"Stranieri alle porte"*).

Per costruire tale pacifica convivenza è necessario il dialogo autentico e costruttivo da parte di tutti. Allora anche la fede religiosa, che unisce persone di ogni razza e condizione, non sarà più un ostacolo, anzi offrirà un contributo essenziale per migliorare e umanizzare il mondo. "Da parte cristiana è importante testimoniare che fede e modernità possono camminare assieme, che la democrazia non è nemica della

OKAPIA: FORMAZIONE E INTEGRAZIONE

Quando si parla di integrazione si pensa sempre al fattore etnico, alle migrazioni dei popoli, all'approdo in uno Stato diverso da quello di appartenenza. Ma l'emarginazione sociale ha cause molto più complesse che spesso vengono trascurate, come la povertà, la mancanza di un'istruzione e soprattutto una totale perdita della speranza in un futuro migliore.

Per chi vive in territori molto complicati dal punto di vista socio-politico, dove il susseguirsi di guerre civili mette a dura prova la popolazione mentre la mancanza di una prospettiva futura crea una paralisi sociale ed economica che emargina intere comunità.

Okapia Onlus opera proprio in territori come questi, fra il Rwanda e la Repubblica Democratica del Congo. Il primo, nonostante la crescita economica degli ultimi anni, porta ancora le cicatrici profonde della guerra civile scoppiata nel 1990 e il divario fra la capitale e i distretti più remoti è notevole: oltre il 40% della popolazione vive ancora ben al di sotto della soglia di povertà.

Il secondo è continuamente lacerato da guerre civili, epidemie, conflitti, e ci sono intere regioni isolate. Interi distretti sono raggiungibili solo attraverso piste sterrate o addirittura sentieri, spesso impraticabili a causa delle piogge e dove l'imprevisto è sempre dietro l'angolo: a volte ci vogliono tredici ore per fare 200 chilometri. In queste condizioni ogni attività è dedicata alla sopravvivenza, la vita viene vissuta un giorno alla volta.

Lo scopo di Okapia è creare una spinta dal basso, per avviare un processo di rigenerazione e fare in modo che le persone più deboli trovino lo stimolo per progettare il proprio futuro e tornare a far parte della società, integrandosi dal punto di vista economico e sociale.

Per fare questo è di vitale importanza attivare percorsi di formazione e corsi pratici, che sono il fulcro delle attività di questa associazione in ogni suo progetto, sia in Rwanda che in Congo.

Una partita importante si gioca sul ruolo delle donne, spesso ai margini e costrette a badare alla casa e a crescere figli fin da giovani, senza alcu-

na istruzione o conoscenza di base delle più elementari norme di igiene.

Con il progetto "Piccole Donne Crescono" nel villaggio di Kitutu in Congo, per esempio, l'associazione con l'aiuto dei Padri Saveriani, che operano da decenni sul territorio e conoscono molto bene le sue esigenze, ha avviato corsi di igiene, economia domestica, taglio e cucito, fabbricazione di sapone e soprattutto alfabetizzazione. Questo ha permesso alle donne beneficiarie del progetto di diventare il vero fulcro delle famiglie e della loro comunità, permettendo loro di avviare delle piccole attività e di integrarsi nella società.

La stessa cosa sta accadendo con altri due progetti, "La Vera Strada di Casa" e "Formazione Permanente" in Rwanda, dove la formazione è associata a due interventi completamente differenti fra loro, entrambi rivolti alla fascia più giovane della popolazione. Con "La Vera Strada di Casa", sviluppato insieme a Caritas, si vuole contrastare il problema dei bambini di strada, che abbandonano le loro famiglie a causa delle condizioni precarie in cui vivono e finiscono ai margini della società. La formazione in questo caso è rivolta ai genitori e, mentre i bambini affrontano un percorso di sostegno medico e psicologico, si interviene sulla famiglia con corsi di alfabetizzazione, avvio al lavoro e microcredito. In questo modo, una volta rientrati a casa, i figli trovano migliori condizioni di vita un ambiente più adatto alle loro necessità.

In "Formazione Permanente" invece, il progetto è rivolto alle ragazze in difficoltà, alle quali, all'interno di un struttura adibita a salone di bellezza e scuola professionale, si insegna il mestiere di parrucchiere ed estetista. Lo scopo è quello di far crescere una struttura formativa e lavorativa che si autofinanzi con i compensi dell'attività e possa aiutare sempre più ragazze a uscire dalla povertà, imparando un lavoro molto richiesto.

Per raggiungere questi obiettivi è importante ascoltare le esigenze che arrivano direttamente dal territorio, collaborare con realtà che operano in loco da molto tempo e seguire percorsi che tengano conto di tutte le criticità strutturali e individuali

delle persone che si vogliono coinvolgere. L'integrazione è sempre un processo difficile. La formazione, l'alfabetizzazione e l'avviamento al lavoro sono strumenti fondamentali per uscire con le proprie forze dalla povertà e dall'emarginazione sociale.

Luca Doldi

Notiziario

Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **Multimedia Publishing Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D. LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Licini Giorgio (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano